

# Come “produrre suolo” nelle aree periurbane? Politiche agrourbane del piano paesaggistico regionale della Puglia alla scala locale

**Mariavaleria Mininni**

Università degli Studi della Basilicata, Dicem Matera [mariavaleria.mininni@unibas.it](mailto:mariavaleria.mininni@unibas.it)

## Abstract

La visione del paesaggio del piano paesaggistico pugliese agisce come forza trainante per tutte le questioni riguardanti la sostenibilità, accompagnandole con strumenti operativi come le linee guida regionali. In tal senso si sostengono le attività che il governo regionale ha già da tempo bene avviato ad esempio, la rigenerazione urbana e gli orientamenti dei nuovi piani urbanistici generali, integrandoli con altri settori della pianificazione territoriale come le aree agricole periurbane ponendole in termini agro-ambientali e multifunzionali. Il patto città-campagna è uno dei cinque progetti territoriali del paesaggio regionale. Esso rappresenta la salvaguardia attiva e le proposte di sviluppo avanzate dal Piano Paesaggistico Regionale e la sfida per il futuro del paesaggio pugliese. Il patto si basa su una visione agro-urbana in cui l'agricoltura deve essere in grado di integrarsi con la città nelle sue forme disperse.

## Parole chiave

Paesaggio, pianificazione paesaggistica, agrourbanità.

## Abstract

*The landscape vision of the Puglia Landscape Plan acts as a driving force for matters regarding sustainability which are included in the regional guidelines. On the one hand it helps to support activities which are already underway such as: urban regeneration and guidelines for new general and operational urban plans starting with the combined agro-environmental and multifunctional regeneration of suburbs and nearby areas of the countryside. The city-countryside pact is one of five territorial projects regarding regional landscape which collectively constitute the active safeguarding proposals and development prospects put forward by the regional landscape Plan and represent part of a remarkable challenge for the future of the Apulian landscape. The pact is based on an agro-urban vision in which agriculture must be able to integrate with the town and its sprawling-widespread nature.*

## Keywords

*Landscape, landscape planning, agro-urbanism.*

Received: March 2016 / Accepted: April 2016

© The Author(s) 2016. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0). If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original.

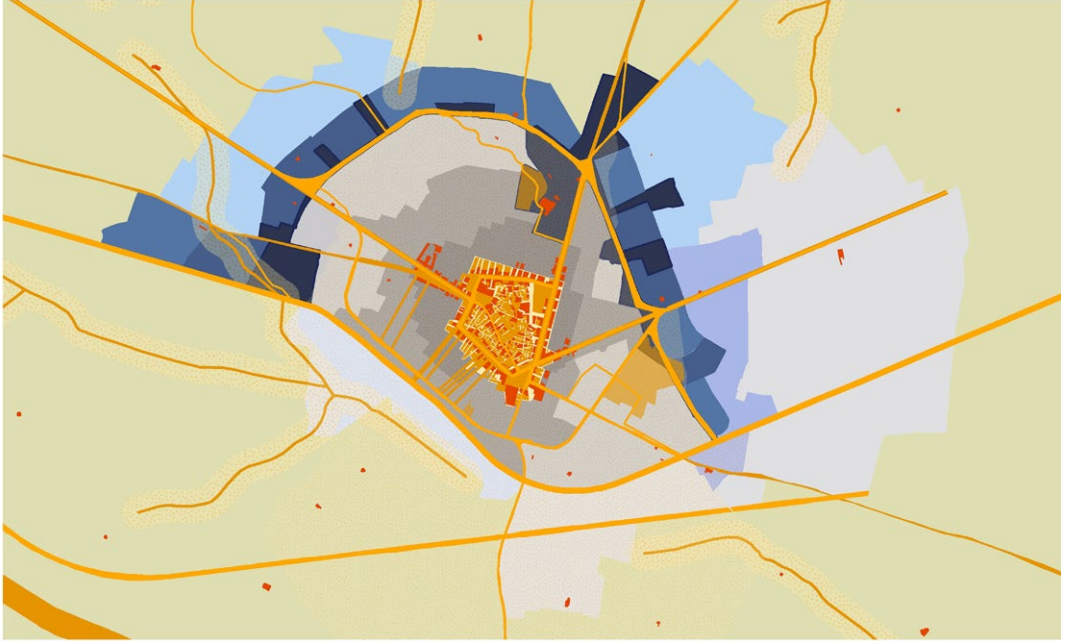
DOI: 10.13128/RV-18266 - [www.fupress.net/index.php/ri-vista/](http://www.fupress.net/index.php/ri-vista/)

### La politica paesaggistica nell'agenda urbana

Presso l'Archivio Cederna lungo la Via Appia Antica, nel sito archeologico di Capo di Bove a Roma, viene presentato<sup>1</sup> il piano paesaggistico territoriale della regione Puglia PPTR, in un seminario di studi costituito dai principali protagonisti della redazione del piano<sup>2</sup> e da un gruppo di intellettuali e studiosi vicini al pensiero politico e culturale di Antonio Cederna<sup>3</sup>. Lo scopo era quello di costruire un momento di discussione politica del piano, del suo valore simbolico e dei suoi possibili impegni futuri, al momento della chiusura del faticoso iter di adozione che successivamente diverrà approvazione<sup>4</sup>, provando a lanciare da una terra meridionale una sfida alle potenzialità di pensare al territorio come soggetto attivo, provando a interpretare in maniera innovativa e progettuale i contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio di cui si fa portatore il Codice Urbani.

La scelta della sede vuole testimoniare la visione strategica e, allo stesso tempo, politica che sottende ogni piano paesaggistico regionale, poiché il paesaggio come nozione si fa portatore di una *vision* regionale a media e lunga scadenza, che non si riduce solo al rispetto della legge di tutela proveniente dalla legislazione statale, ma sottende il tracciamento di una traiettoria di futuro a partire dalle politiche che agiscono sul territorio, da quelle infrastrutturali a quelle sociali, da quelle urbanistiche a quelle sociali

per rintracciare un principio di coerenza. Nel caso pugliese, come in altri casi, si tratta di visioni supportate da un clima politico favorevole a sostenere i valori della sostenibilità che assessori tecnici prestatati alla politica provano a mettere in pratica. Operatori esperti che, non essendo politicamente supportati, debbono costruirsi una credibilità e un clima di fiducia a partire dalla coerenza e dalla convenienza pubblica del loro operato, confidando su una autorità, conquistata sul campo, legittimata dagli effetti del buon governo del territorio, e sulla loro capacità di orientare la pianificazione perché si faccia interprete di aiutare a muovere e collocare i fondi strutturali. Per il grande valore simbolico del luogo dell'incontro, l'esperienza culturale e politica della politica paesaggistica pugliese<sup>5</sup> viene abbinata al pensiero dell'intellettuale milanese, testimonianza della missione dell'Archivio Cederna, di essere deposito di memorie e strumento operativo e politico prezioso per le quotidiane attività di tutela e di gestione del patrimonio culturale nazionale. La sede dell'Appia Antica, immersa nel verde e luogo di reperti storici ma soprattutto valori documentari, è luogo dove si promuove la difesa del patrimonio culturale e paesaggistico, si sostengono le migliori intenzioni di una politica culturale italiana che non ha ancora trovato da parte della popolazione e delle istituzioni dedicate una adeguata sensibilità e capacità progettuali.



■ Sistema delle invarianti strutturali



CP – CONTESTI PERIURBANI DI RIGENERAZIONE



CP PER SERVIZI  
DA RIQUALIFICARE  
E COMPLETARE



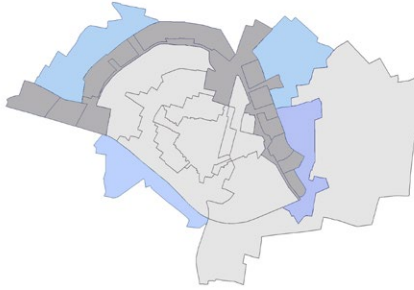
CP  
DA RIQUALIFICARE  
E COMPLETARE



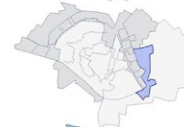
CP  
DI NUOVO IMPIANTO



CP – CONTESTI PERIURBANI DI VALORIZZAZIONE



CP DELLA TUTELA  
PAESAGGISTICA



CP  
DI SALVAGUARDIA



CP DELLA  
MULTIFUNZIONALITÀ

## pagina a fronte

**Fig. 1** – L’impianto urbano storico della città di Ruvo di Puglia, articolato dal dispositivo pentagonale di viali e palazzi nobiliari, bordo ottocentesco che così segnava la separazione dal centro antico, e dalla turbina di assi stradali, su cui giace la maglia urbana, celebra il modello virtuoso di espansione della città borghese del XIX sec. L’approssimazione strutturale e lessicale delle periferie, ha invece dimostrato quanto difficile sia stato comprendere l’invarianza e la logica strutturale della *forma urbis* su cui poter consolidare il modello accentratore di espansione.

Con la proposta di nuovo piano, è stato assegnato al Contesto Periurbano il compito di consolidare il contenimento della proliferazione di frange urbane e il consolidamento della forma compatta del centro urbano progettando un nuovo ring: (i) CP di *rigenerazione urbanistica* in chiave di sostenibilità ambientale e paesaggistica per il territorio urbanizzato dotandolo, lungo i nuovi margini periferici della città contemporanea, di un nuovo dispositivo di spazi e servizi pubblici in grado di tenere insieme la parte urbana moderna con quella contemporanea di ultima realizzazione; (ii) CP di *valorizzazione* della cintura agricola multifunzionale declinata anche in chiave di salvaguardia ambientale e di tutela paesaggistica, cercando di riqualificare lo spazio agricolo anche come attrezzatura urbana, che aspira a riproporre alla collettività, l’immagine dell’antica cintura di orti extramoenia.

I **CP di rigenerazione** comprendono le parti del territorio urbanizzato che necessitano di politiche di riorganizzazione urbanistica e territoriale finalizzate al miglioramento della qualità ambientale, architettonica e urbana. Sono comprese tanto le aree edificate di recente realizzazione quanto quelle di nuovo impianto. Le parti di nuova edificazione dovranno irrorare di nuovi valori urbani, sotto il profilo della qualità urbana e sostenibilità ambientale e paesaggistica, le aree già edificate e consolidate a esse limitrofe. Esse concorrono a riqualificare i margini urbani delle recenti periferie ancora in costruzione anche recuperando nuove aree di espansione per ricucire tessuti ancora aperti, declinando alla scala locale le strategie in chiave paesaggistica messe in atto dal PPTR Piano Paesaggistico Territoriale Regionale in particolare quelle del *Patto città-campagna* all’interno degli scenari dei Progetti Territoriali Paesaggio Regionale.

I **CP di valorizzazione** comprendono le parti di territorio agricolo periurbano che disegnano una cintura di verde agricolo i cui settori si caratterizzano rispetto ai diversi territori urbanizzati che lambiscono: (i) a Nord il CP assolve alla multifunzionalità urbana sotto il profilo della fruizione anche a scopi didattici della campagna e del turismo agricolo; (ii) a Ovest il CP assume il ruolo di fascia di salvaguardia ambientale tra i sistemi insediativi e produttivi; (iii) a Sud il CP protegge le visuali del paesaggio e i valori storico-identitari che dal centro urbano traguardano l’altipiano murgiano. In questi contesti il piano promuove il sostegno dell’attività agricola quale attività di manutenzione e cura del territorio, assieme alla riqualificazione e al consolidamento ‘verde’ dei margini dell’insediamento. Per questi contesti ci si pone un obiettivo di riqualificare le parti urbanizzate e quelle agricole, entrambe interessate da fenomeni di marginalizzazione produttiva e di diffusione insediativa in conflitto con l’attività produttiva agricola. Tale obiettivo è perseguito con interventi di riqualificazione dell’insediamento rurale e dello spazio agricolo in un’ottica di agricoltura multifunzionale.

I **CP di rigenerazione** si disarticolano in ulteriori contesti relativi ai differenti caratteri prestazionali:

- I CP da riqualificare e completare;
- I CP di nuovo impianto comprendono;
- I CP per servizi e aree verdi.

I **CP di valorizzazione** si disarticolano in ulteriori contesti relativi ai differenti caratteri prestazionali:

- I CP della tutela paesaggistica;
- I CP di salvaguardia riguardano;
- I CP della multifunzionalità.

Non è superfluo ricordare che il PPTR è stato anche oggetto di interesse da parte del dibattito disciplinare, accreditato nei manuali disciplinari<sup>6</sup>. per la capacità del piano di farsi interprete in chiave tecnica ma, allo stesso tempo, innovativa, del clima favorevole nella regione Puglia a rilanciare i valori del paesaggio e del territorio.

In questo articolo ci interessa affrontare alcuni aspetti del PPTR relativi alla capacità del piano di incidere a livello locale prendendo in conto soprattutto le visioni strategiche dello scenario del Patto città-campagna<sup>7</sup>, uno dei cinque progetti territoriali

del paesaggio regionale, che lancia una sfida al progetto della città e del suo territorio, richiamandosi ad una riflessione sulle politiche agro urbane, tema che, tra l’altro, la rivista da tempo ospita presentando servizi di casi nazionali e internazionali<sup>8</sup>.

La dimensione locale delle politiche paesaggistiche del Patto città-campagna ci consente, infine, di introdurre un discorso sulla *periurbanità*, un territorio, fisico e mentale molto problematico, dove, a nostro parere, alcune questioni del progetto della città contemporanea e dei suoi territori meglio si specificano ponendosi dentro un’angolazione paesaggistica<sup>9</sup>.

Il progetto della periurbanità che propone il PPTR si colloca nel solco delle più avanzate esperienze europee, quelle francesi, presenti nelle politiche agrourbane dei *Project du territoire*, discusse nell'*agroubanisme* e nel dibattito culturale delle *campagne urbane*<sup>10</sup>.

Il tema è cogente e infatti anche il documento preparatorio sui metodi e sulle priorità di una Agenda Urbana per le città italiane<sup>11</sup>, parla di periurbanità facendo esplicito riferimento alla necessità di superare il governo frammentario e settoriale dei problemi delle aree urbane, a partire dalla ridefinizione del perimetro delle politiche urbane, nel senso spaziale di pensare a nuove e più estese geografie urbane ma anche di ripensare a ricomporre la scarsa integrazione delle politiche di settore. Esso fa riferimento, in particolare, alla necessità di sviluppare nuovi e diversi legami tra zone urbane e zone rurali, soprattutto tutelando le aree agricole interstiziali, individuando tra le strategie di rigenerazione urbana la tutela non solo delle aree agricole che rientrano nella valutazione della superficie agricola utilizzata SAU, ma di tutte quelle non urbanizzate che la città ha inglobato nella geometria discontinua dei suoi margini. Inoltre, tra le aree di interesse vengono fatti espliciti richiami sulla necessità di adeguare le politiche della mobilità al trasporto urbano e periurbano per facilitare le interconnessioni policentri-

che delle meta-città lavorando intorno ad una rete di trasporto pubblico che ripensi a nuovi e più complessi *town design* a partire da una nuova filosofia infrastrutturale.

Anche il disegno di legge *Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato* in continua rielaborazione, sostiene le posizioni avanzate dal Patto, perseguendo la finalità di valorizzare il suolo non edificato, promuovendo l'attività agricola che sullo stesso si svolge o potrebbe svolgersi, con l'obiettivo del prioritario riuso e rigenerazione edilizia del suolo edificato rispetto all'ulteriore consumo del suolo ineditato. Le finalità del testo normativo riguardano due aspetti fondamentali: il primo è contenimento di consumo di suolo, quale bene comune e risorsa non rinnovabile, contenimento che si lega indissolubilmente alla necessità di evitare ulteriori sottrazioni di suolo rispetto all'utilizzazione agricola; il secondo aspetto attiene alla conseguenziale protezione degli spazi dedicati all'attività agricola, degli spazi naturali e del paesaggio.

Una meticolosa "Analisi agronomica del PPTR" svolta da parte del CRA-SCA (Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura) ha dimostrato le potenzialità della pianificazione agrourbana promossa dal Piano paesaggistico nelle politiche regionali per il contenimento del consumo di suolo<sup>12</sup>.

### La dimensione locale delle politiche paesaggistiche regionali

Il Patto città-campagna vuole sperimentare la dimensione interscalare della pianificazione paesaggistica ponendosi tra le visioni territoriali e intersettoriali della campagna e quelle locali e ordinarie della città, misurandosi nei territori più conflittuali e meno progettati come sono i bordi più esterni delle periferie, i territori della dispersione e le aree agricole interstiziali all'urbanizzato prendendo in conto lo spazio agricolo di prossimità messo a servizio della città e dei cittadini ma gestito da un'agricoltura e da agricoltori che si rinnovano.

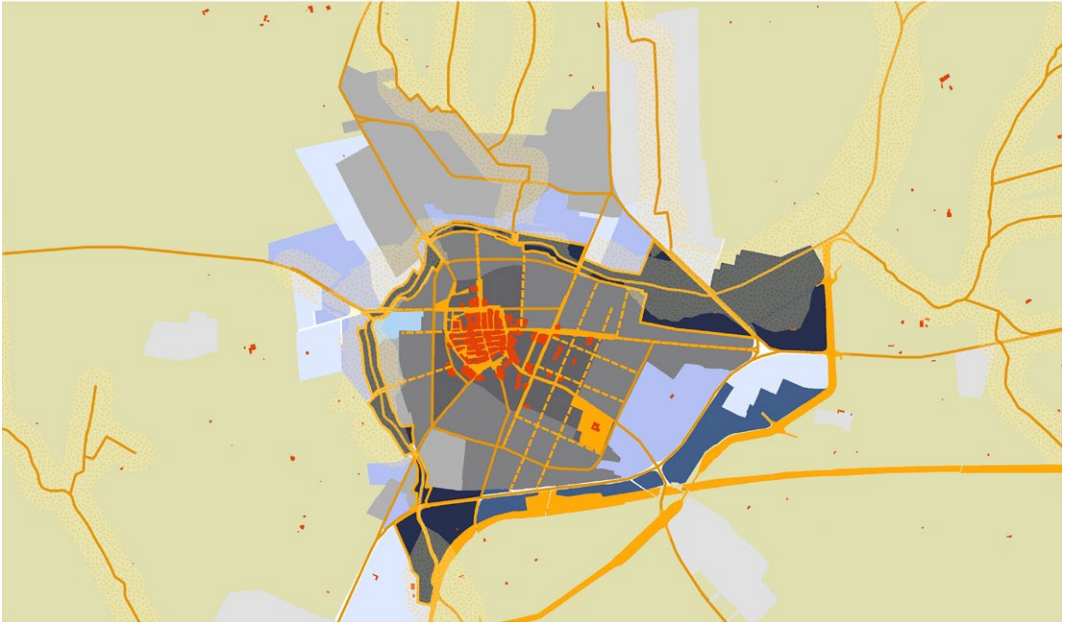
Se la pianificazione paesaggistica può essere evocata nelle visioni territoriali strategiche e di indirizzo, la vera sfida è quella di riuscire a farla incidere sugli ordinamenti dello spazio che esprimono gli strumenti alla scala locale, in particolare analizzando alla scala locale le relazioni tra parte strutturale e parte programmatica del piano comunale così come previsto nella riforma regionale e le relazioni di queste con il piano paesaggistico<sup>13</sup>.

La parte strutturale del piano urbanistico generale PUG (Ir 20.2001, DRAG lettera A) ha conseguenze paesaggistiche soprattutto nelle componenti del piano strutturale, le *invarianti* e i *contesti*<sup>14</sup>. La parte strutturale mette a fuoco alla scala locale la pianificazione ambientale e paesaggistica sovraordinata

di emanazione statale. Meglio ancora, è il luogo dove le conoscenze costruite alla scala regionale, a loro volta mediate dalla visione statale, si approssimano a quelle dettagliate della scala comunale attraverso un procedimento duplice:

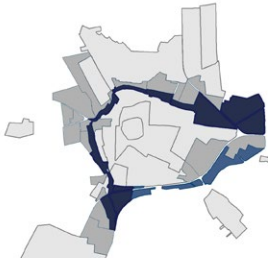
1. la messa a contrasto (infittimento della grana di risoluzione del quadro cognitivo per un maggior dettaglio delle conoscenze);
2. l'attribuzione dei valori non solo normativi ma anche rispettosi delle aspettative della comunità locale (peso dei fattori sociali ed emozionali, delle tradizioni sul valore percepito della risorsa paesaggistica).

Le *invarianti* paesistico-ambientali costituiscono l'ossatura del versante strutturale del piano, in quanto precipitato del quadro delle tutele e della pianificazione ambientale delle scale sovraordinate, dettando gli indirizzi e le regole della trasformazione degli usi del suolo. I *contesti territoriali*, invece, sono parti del territorio comunale individuate rispetto a specifici criteri interpretativi, e sono finalizzati alle future trasformazioni nel rispetto della sostenibilità e dei valori paesaggistici e ambientali. Il confronto tra queste due griglie spaziali produce un impegnativo esercizio normativo in chiave tras-scalare: le *invarianti*, intese sia come vincoli sovraordinati di provenienza statale, sia come nuove invarianti prodotte e progettate dal piano sulla base di



**Sistema delle invarianti strutturali**

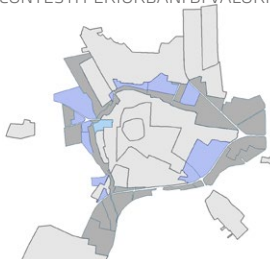
CP – CONTESTI PERIURBANI DI SALVAGUARDIA



CP DI SALVAGUARDIA  
IDRAULICA  
PARCO DEL TORRENTE  
VALLONE

CP DI PROTEZIONE PER  
LE INFRASTRUTTURE

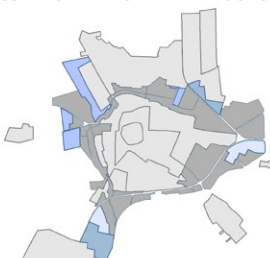
CP – CONTESTI PERIURBANI DI VALORIZZAZIONE



CP PER LE  
ATTREZZATURE  
E SERVIZI

CP DI RIGENERAZIONE

CP – CONTESTI PERIURBANI DI NUOVO IMPIANTO



CP A PREVALENTE  
FUNZIONE  
RESIDENZIALE

CP A PREVALENTE  
FUNZIONE  
COMMERCIALE

**pagina a fronte**

**Fig. 2** – Nella Piana del Tavoliere di Puglia, Apricena, bacino estrattivo tra i più grandi di Italia, ha un'area golenale, il Torrente Vallone, che lambisce il centro urbano e separa la città consolidata a Sud, dalla periferia pubblica a Nord. A sudest, invece, i margini della città vengono mantenuti da un sistema di strade che connettono la Piana, il promontorio garganico e la costa. La realizzazione del canale deviatore, per la regimentazione del Torrente Vallone, è il nuovo limite con cui la città deve confrontarsi. Con la proposta di PUG, la cintura del Contesto Periurbano progettato nell'area di sedime del Torrente Vallone, nel settore Nord-occidentale, e in tangenza con le infrastrutture, a Sud-Est, ha lo scopo di salvaguardare il centro urbano dal punto di vista idraulico, offrendo l'occasione (i) per riammagliare la città consolidata alla periferia con un nuovo parco urbano, e (ii) di proteggerla dall'inquinamento da polveri e rumore generato dal sistema infrastrutturale.

I **CP di salvaguardia** comprendono le parti del territorio aperto non edificato "a cintura" del centro, che corrispondono alle aree di attraversamento a N-E del torrente Vallone e a S-E della strada SS89. Tali aree sono interpretate dal piano come aree di salvaguardia, per il rischio idraulico e di protezione dall'inquinamento da polveri e rumore generato dalla infrastruttura stradale; allo stesso tempo, esse compatibilmente con la salvaguardia, possono soddisfare la domanda di spazio aperto e attrezzato per la città. Al Contesto Periurbano, spazio fino ad ora inutile per la città, è dato il compito di riqualificare lo spazio aperto e agricolo immettendo nuove funzioni agroubane, consentendo di mantenere la permeabilità del suolo per garantire le funzioni idrauliche di deflusso delle acque del torrente. Il contesto assume dunque, il ruolo strutturale di collegamento tra parti urbane consolidate e parti periferiche, oggi discontinue, attribuendosi una funzione normativa (zona F) di parco urbano ma che tenta di rinnovare le relazioni tra città e agricoltura.

I **CP di valorizzazione** comprendono le parti del territorio dislocate in parte sul bordo urbano N-O a ridosso del Torrente Vallone e in parte sul bordo urbano S-E del centro abitato. Tali aree, alcune già realizzate, ma molte da completare o rigenerare, sono interpretate dal piano come aree di valorizzazione per la potenzialità a diventare spazi a servizi e attrezzature verdi collocandosi a ridosso del Torrente e delle infrastrutture. Esse concorrono a riqualificare gli spazi residuali aperti esistenti offrendo opportunità per dotare di nuove attrezzature e servizi, la città e come rafforzamento del *CP di salvaguardia* nelle relazioni con i margini urbani. La valorizzazione è finalizzata a conferire qualità ambientale e paesaggistica attraverso un attento progetto di suolo, mirato alla selezione dei materiali, riqualificazione e decoro.

I **CP di nuovo impianto** riguardano parti di città, destinate ad accogliere nuovi insediamenti residenziali e per il commercio con i relativi servizi e infrastrutture. La trasformazione ha lo scopo di completare i margini urbani, ricucire i tessuti edilizi o rigenerare aree urbane individuando nuove destinazioni d'uso. Per quanto attiene le aree commerciali esse hanno lo scopo di individuare nuovi servizi e centralità per questi settori urbani. I caratteri prestazionali degli insediamenti dovranno rispettare un livello elevato di permeabilità e non avranno alcuna controindicazione al rapido deflusso dell'acqua. Nel CP si dovrà riguardare un insieme organico di interventi per assicurare il necessario equilibrio tra insediamenti e servizi e la indispensabile qualità insediativa, soprattutto per il miglioramento della permeabilità dei suoli per la salvaguardia idraulica.

I **CP di salvaguardia** si disarticolano in ulteriori contesti relativi ai differenti caratteri prestazionali:

- I CP di salvaguardia idraulica Parco urbano del Torrente Vallone;
- I CP di protezione per le infrastrutture.

I **CP di valorizzazione** si disarticolano in ulteriori contesti relativi ai differenti caratteri prestazionali:

- I CP per le attrezzature e servizi;
- I CP per la rigenerazione.

I **CP di nuovo impianto** si disarticola in ulteriori contesti relativi ai differenti caratteri prestazionali:

- I CP di nuovo impianto a prevalente funzione residenziale;
- I CP di nuovo impianto a prevalente funzione commerciale riguardano le nuove parti di città.

un'assegnazione di nuovi valori da attribuire, si confrontano con la griglia dei *contesti* rinvenuti da una logica legata ai processi di trasformazione dello spazio alla scala locale.

Nella dimensione strutturale del piano urbanistico generale, l'azione paesaggista si esplica con un più chiaro orientamento al controllo del territorio e al contenimento dei fattori di rischio (assetto idrogeologico, tutela del patrimonio ambientale), alla tutela dei valori patrimoniali (beni culturali e paesaggistici), rinviando all'esercizio della negoziazione e della

copianificazione le relazioni tra istituzioni coinvolte (autorità di bacino, sovrintendenze, assessorati regionali).

Nella scala programmatica, l'azione paesaggista rischia di diventare poco efficace perché il suo potenziale evapora nei conflitti di uso del suolo e nelle logiche della rendita che riducono la complessità del confronto al solo potenziale edificatorio dei suoli.

È interessante sottolineare come le invarianti (nelle loro differenti provenienze, ambientali, patrimoniali, infrastrutturali), nell'attraversamento dei con-



testi territoriali, inducano un'azione paesaggista di tipo adattivo. Essa non riguarda solo l'approfondimento di scala del procedimento conoscitivo, che fa emergere nuovi dettagli e maggiore profondità delle conoscenze. Né si limita a una banale verifica di congruenza tra tutela del territorio e suo potenziale trasformativo, ma la elabora progettualmente. L'invariante si deforma e si adatta stemperando la durezza del vincolo (divieto di edificazione nell'alveo di un solco erosivo nell'attraversamento di un centro urbano) aprendosi a nuove opportunità (però si possono realizzare parchi urbani e aree verdi attrezzate con funzione di fasce tampone per la protezione del fiume ma fruibili per la popolazione). L'azione paesaggista, in altri termini, prende le mosse non perché è proposto un parco attrezzato, ma dal modo in cui le regolamentazioni non escludono e neppure inibiscono, bensì si confrontano in ordine a differenti livelli di possibilità.

La seconda questione riguarda l'applicazione alla scala locale, in alcuni casi sperimentati, della visione proattiva del Patto città-campagna. Come si è già detto, il Patto è ciò che consente di avanzare ipotesi di rigenerazione delle periferie urbane a partire dal coinvolgimento dello spazio agricolo periurbano in quanto nuova proposta di paesaggio per la città. Il *contesto territoriale periurbano* può allora diventare la traduzione alla scala del piano comunale del-

lo scenario regionale del *Patto città-campagna*, inventando una spazialità dinamica, quella periurbana, che non era rappresentabile attraverso i *contesti urbani* e quelli *rurali* presi separatamente, perché concepiti in maniera distinta nel documento di indirizzo regionale. E neppure nella riduzione di senso della periurbanità come adoperata nel documento di indirizzo, a stigma negativo dell'urbanizzazione dello spazio rurale.

Il contesto periurbano è stato individuato come impianto strutturale del nuovo piano delle città di Ruvo e di Apricena<sup>15</sup>, comuni situati rispettivamente al Centro e al Nord del territorio pugliese. In entrambi i casi, il contesto periurbano investe territori limitrofi costituiti da materiali urbanistici molto differenti, portatori di una loro progettualità o di una aspettativa di miglioramento: periferie da riqualificare, spazi aperti da reperire o da riprogettare, spazi da trasformare e da edificare, spazi agricoli da attribuire ai cittadini o alla salvaguardia ambientale dello spazio urbano, agricoltura per il tempo libero e lo sport. Per la città di Ruvo, il contesto periurbano nella proposta di piano aveva il compito di consolidare il modello urbano virtuoso di espansione in modalità accentrata, prevedendo una cintura agricola multifunzionale e di salvaguardia per contenere la proliferazione di frange urbane.

La città di Ruvo aveva vissuto una stagione di ma-

gnificenza nei primi del XIX secolo, esprimendola nel decoro urbano, aveva inventato un dispositivo urbanistico fatto di viali contornati da palazzi nobili per collegare il centro storico a un tessuto di edifici di altissima qualità architettonica della città ottocentesca. Un espediente urbanistico che sanciva la fine del passato e l'apertura al moderno impresso nella forma della città attraverso il linguaggio dell'architettura urbana. Si celebravano così le doti imprenditoriali della cultura borghese di origine terriera che in quella *forma urbis* pienamente si rappresentava. Un decoro mandato in frantumi nei tempi recenti nella banalità e genericità delle nuove periferie, rese ancora più desolate dal vicino confronto nel tempo e nello spazio, nel ricordo di un passato glorioso che la città aveva ben rappresentato. Il Patto città-campagna parte da questa sfida e prova a scendere dalla scala regionale e arrivare in città.

Lo scopo è sollecitare un moto di orgoglio cercando nel contesto periurbano l'immagine del Ring ottocentesco e della memoria dell'antica cintura a orti *extramoenia*, il 'ristretto', uno spazio destinato all'agricoltura multifunzionale individuato nello scenario del Patto. In tal senso viene offerta una opzione in chiave contemporanea della agro-urbanità che si misura con la riqualificazione delle periferie, dotandole di spazi e servizi pubblici e per il consolidamento della forma compatta del centro urbano

reinventando una campagna multifunzionale tangente e diversificata per ruoli e prestazioni lungo i margini periferici per ostacolare le future proliferazioni (figg. 1- 3).

La città di Apricena è uno dei centri del Tavoliere di Puglia. Luogo di estrazione della pietra tra i più estesi d'Italia, presenta un centro urbano attraversato da un fitto reticolo idrografico. Il contesto periurbano, costruito per la gran parte sul sedime di un torrente che circonda il settore nord-occidentale della città, oggi in fase di regimentazione, ha lo scopo di salvaguardare la città dal punto di vista idraulico offrendo al contempo un'occasione per riqualificare e riammagliare alla città consolidata una grande area di periferia pubblica, dotandola di un nuovo parco urbano. Ad Apricena, anche per riscattare la città e i suoi abitanti dagli inconvenienti dell'attività estrattiva e dalle sue pesanti implicazioni per la salute e la sostenibilità sociale ed economica, la strategia del periurbano reinterpreta in termini di qualità urbana le rigide indicazioni normative del regime di tutela idraulica (figg. 2-3).

### **Mestieri ed economie più riflessive per il paesaggio pugliese**

Il PPTR della Puglia ha bisogno di bravi professionisti disponibili a leggerlo attentamente per comprenderne tutte le potenzialità, nel tentativo di



Invarianti strutturali sovraordinate Dlgs 42/2004 (Codice Urbani)



Invarianti strutturali di PUG/S

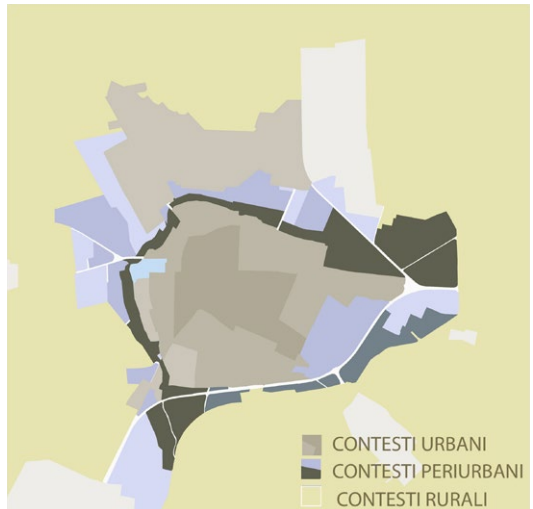
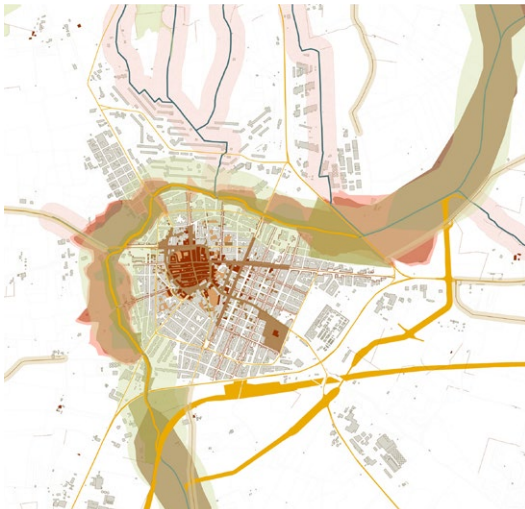
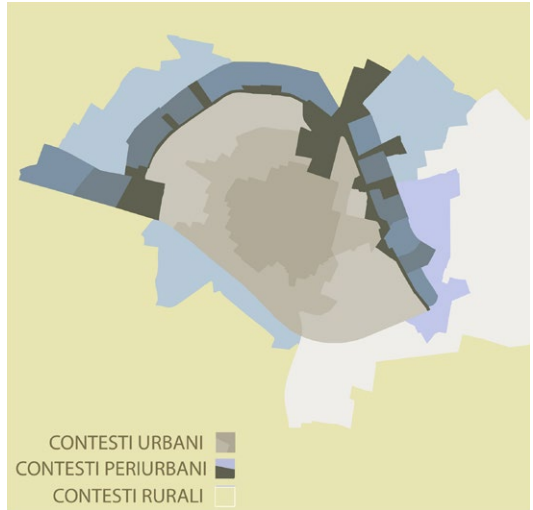


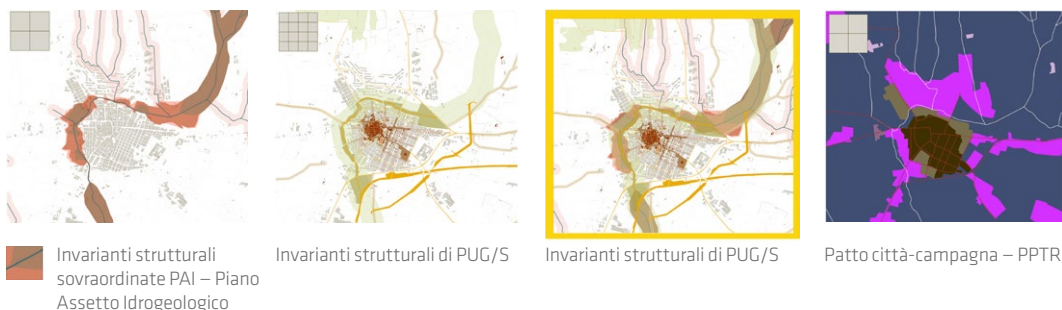
Invarianti strutturali di PUG/S



Patto città-campagna - PPTR

01  
2016





**Fig. 3**  
**Dispositivo di approssimazione dell'azione paesaggista**

Nel PUG/S di Ruvo di Puglia, il Contesto Periurbano è stato progettato, approfondendo e approssimando la scala dello scenario regionale del Patto città-campagna (PPTR) alla strategia del completamento e di riqualificazione della periferia urbana riproponendo in chiave di sostenibilità ambientale, ecologica e paesaggistica, il rapporto tra il territorio da urbanizzare e infrastrutturare e il territorio agricolo extraurbano di prossimità.

**Dispositivo**

Lo spazio "del ristretto" pensato come dispositivo metaforico nel Patto città-campagna, sostanziandosi con le invariante sovraordinate e strutturali di piano (paesaggistiche, storico culturale, ecc), offre allo spazio urbano, attraverso i CP, opportunità e occasioni in termini di rigenerazione urbanistica dei margini urbani, e di valorizzazione della cintura agricola multifunzionale.

**Dispositivo di approssimazione dell'azione paesaggista**

Nel PUG/S di Apricina, il Contesto Periurbano è stato re-inventato adattando la strategia agrourbana dello scenario del Patto città-campagna alla salvaguardia idraulica, ambientale (protezione dello spazio urbano dalle pesanti implicazioni dell'attività estrattiva e infrastrutturale) sociale ed economica.

**Dispositivo**

Le invariante sovraordinate e strutturali di piano (idrogeologiche, infrastrutturale ecc), attraversando i contesti territoriali, mettono a fuoco il progetto del CP, offrendo alla forma strutturale della città e del suo spazio urbano, nuove opportunità per dotarla di parchi urbani e aree verdi attrezzate con funzione di fasce tampone per la protezione del fiume ma fruibili per la popolazione.

mettere insieme tutela e sviluppo, di riuscire a leggere negli ossimori della contemporaneità le tante progettualità da esprimere per dare risposta ai molteplici paradossi dei territori e delle città contemporanee. Il PPTR ha provato a lanciare nei 5 scenari dei nuovi progetti del paesaggio regionale alcune visioni di prospettiva mostrando come può essere conveniente investire nel paesaggio, lanciando attività imprenditoriali che nel pieno rispetto delle regole e dei principi della sostenibilità, possano migliorare il territorio traendo vantaggi reciproci: l'eccellente stagione turistica pugliese ne è un esempio, in controtendenza con i dati nazionali, dove il paesaggio Puglia, soprattutto dove è tutelato e conservato, può essere risorsa in grado di promuovere economie innovative che si rigenerano senza consumarsi. Buone idee che il PPTR mette insieme attraverso la co-pianificazione, lavorando con quello che già si muove sul territorio, politiche agricole (multifunzionalità, agriturismo) con le politiche della mobilità dolce (sentieristica ciclopedonale), e quelle della rigenerazione urbana, su cui il governo regionale si è tanto prodigato<sup>16</sup>, per rendere più belle le nostre città viste dalle periferie.

I Sistemi ambientali e culturali (Sac)<sup>17</sup>, inoltre, rappresentano la sintesi più ambiziosa di una visione politica e di una strategia di sviluppo locale promossa dalla Regione Puglia nel campo della cultu-

ra e della creatività, in stretta coerenza con le visioni del PPTR. Essa va oltre la fruizione del singolo bene culturale o la ricerca di occasioni di attrattività turistica, puntando a costruire nuovi modelli di welfare e coesione territoriale fondati sulla valorizzazione integrata del patrimonio ambientale e culturale nelle sue forme materiali e immateriali. L'iniziativa, in coerenza con l'idea di paesaggio quale "bene patrimoniale identitario" perseguita dal piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR), ha offerto a partenariati pubblici e privati la possibilità di declinare gli obiettivi strategici individuati dalla Regione e di avviare processi di governance partecipata del patrimonio (Palumbo, 2013). Avviati prima dell'adozione del PPTR, i Sac hanno con il piano un doppio legame: il primo con l'Atlante del patrimonio, ove i caratteri identitari dei paesaggi della Puglia sono descritti e interpretati come risorse potenziali per uno sviluppo durevole e sostenibile del territorio; il secondo con lo Scenario strategico per la 'autovalorizzazione' dei beni comuni territoriali e paesaggistici, che fornisce indicazioni per la creazione di nuove economie a base locale e l'integrazione fra politiche di tutela del paesaggio e altre politiche: urbane, per la mobilità e il trasporto, a sostegno delle attività produttive, per la promozione del turismo (Barbanente, 2011). Il PPTR si muove così sul difficile crinale della concia-

liazione tra le regole e un'incessante attività di trasformazione del territorio, cercando un livello critico di applicazione dei principi della CEP nelle tante progettualità del territorio che si muovono sia in termini spaziali che economici. L'obiettivo è quello di orientare gli investimenti: costruire case in zone a rischio si rischia, edificare capannoni in aree non idonee richiede continua manutenzione e quindi sono cattivi investimenti, e quindi, che stare nelle regole conviene.

I professionisti colti e riflessivi dovrebbero affiancare il rilevante lavoro prodotto dal PPTR, approfondendo conoscenze e sondando le opportunità, per riportarle dentro un quadro di compatibilità che il nuovo corso del governo regionale vuole costruire non più sulla base di semplici adempimenti di documenti che passano da ufficio in ufficio, ma sulla capacità di costruire dentro l'*Osservatorio del Paesaggio* istituito dalla L20 del 2019 come strumento di aggiornamento del piano e di elaborazione di nuova conoscenza e di sperimentazione della copianificazione a scala multipla, intersettoriale e interistituzionale. L'osservatorio potrebbe diventare un laboratorio di idee e di progettualità in grado di capire quante economie posso nascere dal territorio senza per questo costruire case, senza dover necessariamente compromettere i valori paesaggistici.

## Note

Le immagini dell'articolo sono state eseguite da Luigi Guastamacchia.

<sup>1</sup> Era la giornata del 24 di ottobre del 2013, all'indomani della notizia della adozione del piano.

<sup>2</sup> Tra questi, Alberto Magnaghi, consulente scientifico del piano, il vice-governatore della regione Puglia e assessore alla qualità del territorio, Angela Barbanente, il direttore d'area per le Politiche per la mobilità e qualità urbana, Roberto Gianni, nonché, oltre all'autrice, un folto gruppo di dirigenti e funzionari regionali.

<sup>3</sup> Uno per tutti, Vezio de Lucia.

<sup>4</sup> Con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015, la Giunta Regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia.

<sup>5</sup> Si intende con questo termine non solo le attività con immediate ricadute sulla tutela del paesaggio ma anche attività pensate per altri scopi ma in grado di produrre azioni paesaggistiche.

<sup>6</sup> Gaeta L., Janin Rivolin U., Mazza L. 2013, *Governo del territorio e pianificazione spaziale*, CittàStudi, Milano.

<sup>7</sup> Mininni M. 2011, *Il Patto Città Campagna per una politica agro-urbana e agro-ambientale per il paesaggio pugliese*, «Urbanistica», vol. 147; Mininni M. 2011, *Spazi e politiche di approssimazione*, in CRIOS, *Critica della razionalità degli ordinamenti dello spazio*2, pp. 69-77.

<sup>8</sup> Mininni M. (a cura di) 2007, *Le sfide del progetto urbanistico nelle campagne urbane*, «URBANISTICA», vol. 132; Mininni M. (a cura di) 2006, *Dallo spazio agricolo alla campagna urbana*, «URBANISTICA», vol. 128, p. 7-15.

<sup>9</sup> Mininni M. 2012, *Approssimazioni alla città. Urbano, rurale ecologia*, Donzelli editore, Roma.

<sup>10</sup> Donadieu P. 2006, *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio per la città*, Donzelli, Roma; Vidal R. 2013, *Ville, agricolture et paysage. Pour un paysage agricole durable et équitable*, in *Il paesaggio, tra rischio e riqualificazione*, a cura di E. Petrocelli, Liguori, Napoli.

<sup>11</sup> Calafati A. (a cura di) 2013, *Agenda tra sviluppo e declino. Un'agenda urbana per l'Italia*, Donzelli Roma.

<sup>12</sup> Il CRA SCA sviluppa ricerche rivolte alla sostenibilità ambientale dell'attività agricola. Oggetto di studio è la produttività dei sistemi colturali degli ambienti semi-aridi e caldo-aridi dell'area mediterranea.

<sup>13</sup> Mininni M. 2012, *op. cit.*

<sup>14</sup> DRAG (Documento Regionale di Assetto Generale) previsto dalla legge regionale 20/2001.

<sup>15</sup> I piani sono stati redatti dentro convenzioni stipulate tra il Politecnico di Bari e le rispettive amministrazioni comunali all'interno del Laboratorio di Urbanistica del Dipartimento ICAR (2010-2013). Entrambi i piani sono stati coordinati scientificamente da Nicola Martinelli all'interno di gruppi di lavoro costituiti da docenti e tirocinanti che lavorano presso il Laboratorio di Urbanistica del Dip. ICAR.

<sup>16</sup> Mininni M. 2013, *Rigeneriamo le città, generiamo il futuro*, «EWT/EcoWebTown» Magazine of Sustainable Design (Quadrimestrale on line sul progetto di città sostenibile), Edizione SCUT, n. 5.

<sup>17</sup> Barbanente A. 2011, *L'intercomunalità per la riqualificazione e la valorizzazione del territorio in Puglia*, «Urbanistica Informazioni», XXXX, vol. 244, pp. 58-60; Colaizzo R. 2015, *Risorse del territorio e sviluppo locale*, «Economia della Cultura», n. 3-4, pp. 407-418; Palumbo F. 2015, *Le iniziative della Regione Puglia per la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico*, in *Patrimoni culturali e paesaggi di Puglia e d'Italia tra conservazione e innovazione*, a cura di G. Volpe, Edipuglia, Bari.